# Il Giulio Cesare protesta dopo la "lista degli stupri" "Ora servono soluzioni"

di **VALENTINA LUPIA**

Una protesta pacifica ma dai toni decisi, che si è trasformata poi in un laboratorio di idee a cielo aperto. Dove chiunque ha potuto proporre corsi, attività, spunti. Quattro giorni dopo la comparsa della "lista degli stupri" nel bagno dei maschi al secondo piano del liceo, gli studenti e le studentesse del Giulio Cesare hanno organizzato un sit-in contro la preside Paola Senesi, rea secondo i giovani di non aver proposto un programma strutturato di educazione sessuo-affettiva.

E dopo averle dedicato uno striscione poi appeso sulla cancellata grigia del liceo – «Inutile il bel volto in televisione, gli studenti vogliono una soluzione» – i ragazzi hanno deciso di colmare da soli il vuoto lasciato dalla scuola, costruendo in autonomia un percorso di formazione e dialogo. E armandosi di carta e penna, hanno iniziato a buttare giù un elenco di azioni, laboratori, incontri da proporre durante la prima riunione del consiglio d'istituto, che deve essere ancora calendarizzata.

«Eravamo almeno in 500 ad ascoltare interventi e a dare suggerimenti – racconta una delle nove vittime finite nella lista, che domenica è andata a sporgere denuncia contro ignoti – tra le prime idee che ci sono venute in mente c'è quella di coinvolgere associazioni che già collaborano con altre scuole per progetti di educazione al rispetto, al consenso e sessuale». E ancora quella «di sfruttare per questi momenti di formazione le assemblee studentesche, che sono un nostro spazio, coinvolgendo alcune classi alla volta».

Durante la discussione si è parlato anche di come agire qualora il responsabile a un certo punto salti fuori. L'idea è di replicare quanto è stato fatto al liceo classico Visconti, dove a giugno dello scorso anno cinque maturandi hanno appeso sulla porta della classe una "lista delle conquiste", con i nomi di trenta compagne di scuola con le quali avevano avuto delle relazioni. Oltre al sei in condotta, il minimo per essere

Striscione contro la preside Senesi, poi in 500 si riuniscono in assemblea "Più educazione sessuale"

ammessi all'esame di maturità, il gruppo era stato sanzionato con una settimana di sospensione commutata in un'attività col Telefono Rosa.

Chi ha partecipato al sit-in e all'assemblea di ieri chiede la stessa cosa: che il responsabile partecipi a un percorso di sensibilizzazione, non come mera punizione formale, ma come occasione concreta per riconoscere la gravità del gesto e comprendere l'impatto che ha avuto sull'intera comunità scolastica e in particolare sulle vittime, giovani attivi nella vita scolastica e sui social, bersagli scelti non a caso, la cui unica colpa potrebbe essere di aver rosicchiato consensi alle liste studentesche di destra in occasione delle votazioni del 23 novembre. Qualche giorno dopo, a ridosso della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, è comparsa la "lista degli stupri" nel bagno dei maschi. Mentre proseguono le indagini e le denunce delle vittime aumentano, ieri a «condannare la scritta inqualificabile» è arrivata anche una lettera dei docenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso del liceo Giulio Cesare

L'INTERVISTA

# Faieta "A questi ragazzi mancano le basi delle relazioni"

Questi ragazzi non sono dei reietti: con loro bisogna parlarci, perché gli mancano proprio le basi delle relazioni. E parlare in famiglia non è sufficiente». Antonella Faieta, avvocata e presidente dell'associazione nazionale volontarie del Telefono Rosa, a giugno dello scorso anno ha seguito nella loro full-immersion di educazione all'affettività il gruppo di cinque studenti del Visconti che avevano realizzato una "lista delle conquiste". Ora, mentre con psicologhe e avvocate segue migliaia di studenti e studentesse ogni anno, parla anche del caso del Giulio Cesare e dell'importanza di sensibilizzare i giovani.

**Avvocata, l'anno scorso ha lavorato coi ragazzi del Visconti che avevano scritto una "lista delle conquiste", come misura riparativa imposta dopo l'episodio. L'attività è stata utile?**

«Non ho trovato quei ragazzi così insensibili al tema. Il problema è che i ragazzi non sanno come funziona una relazione con l'altro sesso. Non hanno le basi. E così rischiano di sfociare in discorsi basati su stereotipi o di usare impropriamente dei termini».

**Come la "lista degli stupri" del Giulio Cesare, per esempio?**

«È grave che quella parola sia stata usata senza effettivamente sapere quanto c'è dietro a uno stupro. Quanta sofferenza, quanto dolore quando succede davvero. Per questo nei nostri incontri, per esempio, cerchiamo di far immedesimare i giovani in una situazione. Come quando proviamo a fargli capire come può sentirsi una donna vittima di stalking».

**Secondo lei da che età si deve cominciare a parlare di educazione all'affettività nelle scuole?**

«Fin dalla materna. Coi giusti linguaggi, si può fare. Anzi, si deve fare. Al momento incontriamo per lo più ragazze e ragazzi delle superiori, ma abbiamo dei progetti all'attivo anche con le medie e speriamo di poterne ripetere uno fatto con le elementari. C'è bisogno di anticipare questi incontri il più possibile, perché alle superiori incontriamo adolescenti che impostano sul telefono delle ragazze la geolocalizzazione o che commentano il loro abbigliamento o il loro trucco. E ragazzine che invece pensano che la gelosia, intesa come possesso, sta a indicare che c'è un sentimento positivo».

**C'è chi sostiene che l'educazione all'affettività debba essere affrontata a casa, dalla famiglia. Lei che ne pensa?**

«La scuola rappresenta lo Stato e non può tirarsi indietro su questo tema, anche perché in molti casi la violenza di genere si realizza come violenza domestica.
Noi nelle scuole dobbiamo andare a dirlo che questi sono reati, se no il nostro obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni non si realizzerà mai». – **V. L.**

TELEFONO ROSA

**Antonella Faieta**
Avvocata e presidente dell'associazione che offre supporto a donne vittime di violenze

Solitário, l'opera di Vasconcelos

# Al Pincio spunta il "Solitário" di Vasconcelos

di **GIULIA MARZIALI**

Nel cuore di Villa Borghese un anello alto sette metri con diamante gigante domina il Pincio. È "Solitário", l'opera di Joana Vasconcelos nonché la seconda installazione di "Venus", il percorso diffuso tra arte e moda a firma dell'artista portoghese ma promosso da Fondazione Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti insieme a spazio culturale Pm23.

Dopo "I'll be your mirror", la maschera specchiante installata in piazza Mignanelli, quartier generale della storica Maison, a partire da ieri oltre cento cerchi in metallo dorato sormontati da una piramide rovesciata con più di mille bicchieri da whisky in cristallo conquistano la terrazza panoramica. «Un bellissimo regalo per la città – sottolinea il sindaco Gualtieri – questa e le altre opere di Joana Vasconcelos, in luoghi iconici di Roma, dialogano con il contesto e con l'arte della moda sostenuta da Fondazione Valentino». Perché «L' arte contemporanea – spiega l'artista – ha il compito di costruire un ponte dal passato verso il futuro. Le opere sono realizzate con oggetti del presente ma in un modo che rimanda al passato e valorizza l'eredità con cui ho potuto dialogare, accostandola agli abiti di Valentino che vedrete alla Fondazione». Parole condivise da Giancarlo Giammetti: «Quello che ci affascina in Joana è l'uso delle cose più banali, il ferro da stiro, la ruota, i bicchieri, che diventano delle opere d'arte sensazionali. Tutta Roma sta già ricamando all'uncinetto dei pezzi che diventeranno una grande scultura a gennaio». "Venus Valchiria" sarà infatti la terza opera di Vasconcelos che arriverà con l'anno nuovo e vedrà la collaborazione di studenti e persone fragili. «Dalla casa circondariale di Rebibbia, il braccio femminile – prosegue Giammetti – ai bambini e alle loro famiglie del Bambin Gesù di Gianicolo, Palidoro e Passoscuro, l'Hospice del Gemelli Medical Center, l'Accademia di Costume e Moda, l'Accademia Maiani e la Nuova Accademia di Belle Arti, Intersos per i rifugiati, le Case antiviolenza di Differenza Donna. Queste comunità sono state coinvolte nel progetto complessivo della Valchiria di Joana con l'idea che partecipare a un'opera collettiva rappresenti un momento di educazione, apprendimento ma anche di cura nella convinzione che il trasferimento del saper fare sia uno dei più potenti veicoli della cultura».

Se dici Gallas dici Badante
ROMA
Via Laurentina, 171
0600209305




# Al Giulio Cesare sit-in contro la preside

*di* **VALENTINA LUPIA**

Una protesta pacifica ma dai toni decisi, che si è trasformata poi in un laboratorio di idee a cielo aperto. Dove chiunque ha potuto proporre corsi, attività, spunti. Quattro giorni dopo la comparsa della "lista degli stupri" nel bagno dei maschi al secondo piano del liceo, gli studenti e le studentesse del Giulio Cesare hanno organizzato un sit-in contro la preside Paola Senesi, rea secondo i giovani di non aver proposto un programma strutturato di educazione sessuo-affettiva. I ragazzi hanno poi deciso di colmare da soli il vuoto lasciato dalla scuola, costruendo in autonomia un percorso di formazione e dialogo.
*a pagina* **5**

L'ingresso del liceo Giulio Cesare

## "A questi ragazzi mancano le basi delle relazioni"

«Questi ragazzi non sono dei reietti: con loro bisogna parlarci, perché gli mancano proprio le basi delle relazioni». Antonella Faieta, presidente del Telefono Rosa, ha già seguito gli studenti del Visconti che realizzarono la "lista delle conquiste".
*a pagina* **5**

# Pietrangeli in club e salotti la sua città

*di* **MARCO JURIC**

Tunisino di nascita. Poi una vita a Roma. La notizia della morte di Nicola Pietrangeli fa riemergere la cara vecchia mappa capitolina del tennis. L'Urbe come culla di un talento che non si può descrivere soltanto elencando titoli e riconoscimenti. A raccontare la parabola del campione sono la capitale e i suoi club. Luoghi che Pietrangeli ha abitato, consumato, amato per una vita intera. Dallo stadio Olimpico al Foro Italico, da via Flaminia a piazza di Spagna, fino ai circoli della buona borghesia sportiva: un tour nella sua Roma permette di tracciare una geografia sentimentale utile a intrecciare almeno settant'anni di città, di sport e di mondanità. Arrivato bambino dopo la guerra, espulso con la famiglia dalla Tunisia, Pietrangeli trova nella Città Eterna il luogo della seconda nascita. È figlio di un imprenditore abruzzese-napoletano e di una madre russa. L'italiano lo impara davvero solo qui, tra le scuole del centro storico e i campi sportivi. Prima ancora della racchetta c'è il pallone: gioca nelle giovanili della Lazio, sogna il campo dell'Olimpico, non solo i suoi spalti. Quel legame con i biancocelesti e con l'impianto del Foro Italico resterà una costante.
*a pagina* **11**

# Torre dei Conti, quattro indagati inchiesta sui tecnici del progetto

Si indaga sulle irregolarità dell'appalto per i lavori sull'edificio crollato il 3 novembre
L'obiettivo è individuare i responsabili della morte sul cantiere dell'operaio Stroici

*di* **GIUSEPPE SCARPA**

C' è una svolta decisiva nell'indagine sul crollo della Torre dei Conti. Il fascicolo della procura si è ampliato e ora quattro persone risultano sotto inchiesta: sono i tecnici che hanno firmato il progetto e predisposto l'impianto dell'appalto da cui è scaturita l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione del monumento medievale, di largo Corrado Ricci, uno dei simboli più fragilii del centro storico romano.
*a pagina* **2**

## Augenti: "Tutelare la città medievale"

«Io insegno a Bologna e quando vado al mio dipartimento ho negli occhi la Torre della Garisenda che ha subito dei dissesti e dove ora si sta intervenendo per il restauro», racconta Andrea Augenti, docente di Archeologia medievale all'Università. «Ogni volta che alzo lo sguardo verso questi giganti del Medioevo ho dei brividi, li sento in pericolo».
*di* **PAOLO BOCCACCI**
*a pagina* **3**


Se dici Gallas dici Badante
Troviamo NOI la badante giusta per TE!
ROMA
Via Laurentina, 171
0600209305
gallas.it

# Harding trionfa a Pechino "Quanti bambini ai concerti"

*di* **ANDREA PENNA**

*a pagina* **9**

Prosegue fino a venerdì la tournée dell'Accademia di Santa Cecilia, la più importante dai tempi della pandemia: in 12 giorni sette date da Hong Kong a Taipei a Pechino e 3 sere a Seoul, con musiche di Rachmaninov, Brahms e Verdi e Yunchan Lim che si è alternato nel Concerto in Sol di Ravel a Rana e Sham. Daniel Harding è un veterano dei tour internazionali.

# "Viva il 7 ottobre" la scritta shock in via Labicana

*di* **MARCO CARTA**

*a pagina* **7**